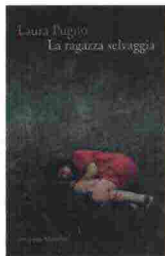


Nove libri fantastici



La ragazza selvaggia

Laura Pugno

Laura Pugno è quella con la mano più sicura quando si tratta di maneggiare il genere. In questo nuovo libro i corpi sono al centro, incidentati, in stato vegetativo, corpi di revenant e di animali che grufolano nella notte attorno a un container ai margini di una riserva.

Marsilio



La vegetariana

Han Kang

Smettere di mangiare carne, e poco dopo voler diventare una pianta. È l'incubo in cui precipita Yeong-hye, la protagonista di questo conturbante romanzo che qualche libraio poco propenso al mestiere ha collocato sotto la categoria "food". Dovrebbe stare tra Stephen King e Plutarco, ma non è fattibile.

Adelphi



Leggenda privata

Michele Mari

Una «autobiografia horror», come da risvolto di copertina, in cui l'autore sfida se stesso confrontandosi con gli spiriti del passato e della letteratura. Il più amorevole e vibrante tra i libri di Michele Mari.

Einaudi



Albero di Carne

Stephen Graham Jones

Fiabe nere con spesso ragazzini protagonisti. Ma anche padri abbandonati nella tempesta insieme ai figli, rodei e trasmutazione delle anime, venditori di rimedi miracolosi, orche assassine, lupi mannari, cani poliziotto e dodicenni alle prese con il primo bacio.

Racconti Edizioni



Nella perfida terra di Dio

Omar Di Monopoli

Un western pugliese che sembra sceneggiato da Rodriguez per la velocità, scritto con una lingua "estrema" e magniloquente, gioco continuo, originalità allo stato puro. Un esperimento da leggere con attenzione, accanto a *Lu campo di girasoli* di Andrej Longo e *Groppi d'amore* nella scuraglia di Tiziano Scarpa.

Adelphi

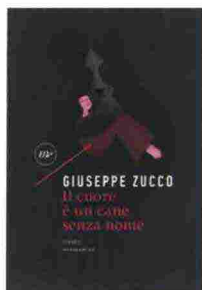


La cosa marrone chiaro e altri racconti

Fritz Leiber

Uno dei più grandi maestri della letteratura fantastica del '900, antesignano del pulp in letteratura, in sette racconti inediti e in un agghiacciante romanzo breve. Stephen King e Ramsey Campbell lo adorano.

Cliquot



Il cuore è un cane senza nome

Giuseppe Zucco

Un uomo si sveglia la mattina e si ritrova trasformato in... un cane. È già visto? Probabilmente, ma leggermente diverso. Il romanzo d'esordio di Giuseppe Zucco si trasforma, a partire da una metamorfosi, nella discesa in un altro mondo: quello dell'amore.

minimum fax

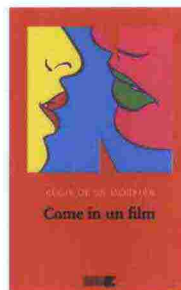


Il soprannaturale letterario

Francesco Orlando

Da Omero a Perrault, la storia segreta e contrastata, attraverso la letteratura, dei rapporti che gli uomini hanno intrattenuto con l'irrazionale e con il cosiddetto principio di realtà. Uno straordinario discorso critico che fa passi avanti rispetto alle vecchie teorie sul "fantastico".

Einaudi



Come in un film

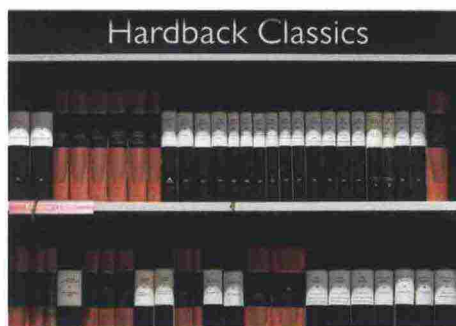
Régis de Sá Moreira

Un rapporto amoroso, scandito dal sesso, dai litigi, dai tradimenti, dall'amore di nuovo, dagli spettatori occasionali, e raccontato soltanto attraverso i pensieri dei due protagonisti. Lui si chiama semplicemente Lui, lei Lei. Sperimentale, sulla scia di Queneau.

NN Editore

Gli algoritmi della letteratura di Alcide Pierantozzi

Quando a diciannove anni, dopo la pubblicazione del mio primo libro, mi ritrovai a bazzicare l'editoria, la cosa che più mi impressionava era la precisione vaticinante con cui i boss delle case editrici suddividevano i libri letti in sottogeneri letterari: "Adesso Tizio ci ha proposto un'autofiction dispotica niente male, sai? C'è sangue. E Caio, che invece si è impelagato con un cappà e spada ucronico a luci rosse?".



Ero affascinato dalla loro capacità di identificare ogni storia così su due piedi, e di giudicarla per eccesso o per difetto di propulsione sanguigna. Più che editori, sembravano cardiocirurghi in grado di intercettare il pompaggio venoso di un paziente, e di monitorarne la sempre invocata *potenza* del battito. Stando ai loro sistemi di ragionamento, tuttavia, *Thérèse Raquin* di Zola doveva essere un horror sui vampiri.

Che però, a rifletterci con dieci anni di letture in più sulle spalle, cos'altro è *Thérèse Raquin* se non un horror sui vampiri? Almeno tanto quanto *L'isola di Arturo* di Elsa Morante è un romanzo di formazione a tematica LGBT, se letto secondo i criteri correnti. E io adoro i criteri correnti. Gli stessi che identificano e organizzano materiale utile al posto mio, e fanno sì che Netflix individui per me le serie tv o i documentari affini ai miei gusti dopo aver effettuato una ricerca che io non avrei mai fatto, attraverso chissà quali algoritmi che in fondo sono protesi della mia psiche. Laddove fino a dieci anni fa la critica prescriveva cosa leggere a un pubblico prono, ora a portarci per mano non sono più le idiosincrasie di uno o più sistemi culturali in carica – ma, in una specie di training autogeno indiretto, in cui la nostra pigrizia è rimasta pressoché invariata, ci indirizziamo da noi. Risultato: le scelte che facciamo, i

film che vediamo e i libri che leggiamo, rischiano di essere quelli che ci piacciono veramente. È una bella novità.

Ne emerge che la riviviscenza del genere, in questo momento, ci piace. Thriller, fantahorror, storie di camorra: ma sempre più reinterpretate di sbieco, come apparati di qualcos'altro, come sole cornici possibili per gli argomenti che ci interessano: l'alimentazione, lo sport, l'inquinamento, il cancro, le droghe. Storie comunque sempre più nere e strane.

Dalla raccolta di racconti horror *Albero di carne* di Stephen Graham Jones (Racconti edizioni) a *La cosa marrone chiaro e altre storie dell'orrore* di Fritz Leiber (Cliquot), da *La Vegetariana* di Han Kang (Adelphi) all'ultimo numero di Nuovi Argomenti dedicato ai fantasmi, fino al bellissimo saggio di Francesco Orlando sul fantastico appena pubblicato da Einaudi, le librerie tornano a riempirsi di testi soprannaturali e sul soprannaturale più di quanto si azzardasse all'inizio degli anni '90, quasi in risposta alle numerose serie tv sul tema e ai film più attesi dei prossimi mesi, come la seconda serie di *Stranger Things*, la nuova *Twin Peaks* e il ritorno di *It* al cinema.

Il problema del "genere letterario", nero o rosa che sia, è sempre relativo, anche perché credere di averne identificato uno non significa mai aver capito perché proprio quello e non un altro a un certo punto incominci a imporsi. Sembrerebbe più un lavoro per psicologi junghiani che per critici letterari, è vero; rischia però di tornare utile proprio di questi tempi, davanti allo strano fenomeno della retromania, dell'ossessione non tanto per le storie di genere ma per l'omaggio feticistico al genere, per la rivalutazione a tutti i costi, che da *True Detective* a *Lo chiamavano Jeeg Robot* viene spalleggiata in libreria dai romanzi di Ligotti, Volodine, Pizzolato, Vermeer, Natasha Pulley e moltissimi altri, assumendo il profilo di un'offerta votiva, di un brindisi rivolto a un Dio Genere tanto giocoso quanto fondamentalmente distruttivo. Proprio perché i libri e i film più interessanti degli ultimi anni non bevono alla fonte della commedia dantesca ma a quella della mitologia televisiva, di Instagram e delle serie tv, dovremmo incominciare a nutrire il sospetto che il b-movie, l'horror e il comico-trash considerati una moda passeggera negli anni '90, contrassegneranno le numerose e redivive biblioteche del futuro.

Per ora ci troviamo in una fase di transizione in cui il tentativo è ancora quello di "innalzare" il genere valutato basso, ma il punto non è l'innalzamento, è il ritorno al genere in sé.

È dal genere che stiamo attingendo tutti. Le classificazioni a volte sono necessarie, servono a fare chiarezza, a non farci perdere troppo tempo nella ricerca di ciò che ci piace. ●